

ARTE STORIA & TRADIZIONI



La Storia

...Cinto di bastioni merlati, il pianoro diventa "un arrovellarsi di minuscoli abituri la cui edificazione secolare spesso riesce a celare antiche strutture fortificate o diventare con esse un tutt'uno".

Qui il Medioevo continua nella vita d'ogni giorno, nell'allegro vociare dei bimbi, nel severo discutere dei grandi, nei panni stesi al sole e da qui si vede la spiaggia, assolata e resa viva dai villeggianti, e poi il mare, il Tirreno, che s'infrange sullo scoglio bianco, che le storie di un tempo chiamarono "plorau" o del pianto, e dove, all'orizzonte, le sette sorelle, le isole dell'arcipelago Eoliano, incantano chi si spinge a guardarle dai "belvedere" del castello, da dove domina, ad oriente Capo Calavà, ad occidente Capo D'Orlando ed in fondo, Milazzo e Cefalù, che nelle belle giornate mostrano i loro profili.

L'attenzione quindi di chi arriva al Castello poi, si posa sui merli ghibellini, che con il loro profilo a code di rondine coronano l'alto e maestoso torrione. E' la torre conosciuta già come "Voab" nel 1904 ed ancora prima, "Marsa Daliah" il "porto della vite" dai geografi arabi che né indicavano il "caricatoio" nelle loro mappe. Basata su forte scarpa da due lati e aperta ad un terrapieno dagli altri, la torre è affiancata, e caratterizzata, da un torrino scalare cilindrico che intersecandosi alle

mura consente l'accesso alle varie elevazioni e al terrazzo, punto di vedetta privilegiato per la difesa dalle incursioni dei "mori". All'interno della torre una splendida sala di rappresentanza si chiude in un'ardita volta che ostenta lo stemma nobiliare dei Lancia di Brolo, venuti dal Piemonte in Sicilia al tempo degli Svevi e discendenti da Galeotto e Cubitosa d'Aquino, nipote dell'imperatore Federico II e sorella del filosofo San Tommaso d'Aquino.

Con l'imperatore il legame dei Lancia si stringe con il matrimonio di Bianca Lancia, prossima alla morte, dalla quale aveva prima avuto Manfredi divenuto poi "Re di Sicilia", come ama definirlo Guidotto da Bologna nel suo "Fior di Retorica. Di questo legame, sulla porta della cinta muraria di Brolo, trova fondamento la scritta "Imperium Rexit Blanca - Hoc e Stipite Manfredus Siculus Regia Sceptra Tulit".

Sulla seconda porta invece c'è, a ricordo di Corrado III che nel 1404 veniva dichiarato "maior ac principalior de domo Lancia", il marmoreo bianco scudo dove si legge ancora "Principalior Omnium".

Tra le mura del Castello non c'è più la chiesetta di S. Girolamo, ma nel parco fa bella mostra l'elegante esagona del pozzo che la leggenda vuole collegato con alcune grotte sottostanti, per assicurare una sorta di via di fuga, anche se questa è da ricercarsi tra le "timpe" della "porta fausa".

I muri del castello risentono delle trasformazioni del tempo ed appaiono come una struttura feudale costruita nei primi del '400 probabilmente ai tempi di Pietro o Corrado Lancia, secondo tipologie già attivate alla fine del '300, ma fortemente rimaneggiate nel '600 quando l'uso delle armi da fuoco la costruzione anche della "scarpa fortificata".

Anche se inserita nel sistema delle torri costiere, la rocca di Brolo sorge soprattutto a controllo e difesa di un sottostante porto-caricatoio, nodo portuale dei traffici per l'entroterra o per le Eolie fino al XVII secolo, insabbiato dalle piene dei torrenti avvenute nel 1553 e nel 1682. Il centro storico è tutto da scoprire, e mantiene inalterata quella tipologia radiocentrica polifocale, il cui percorso irregolare segnato da grosse stecche edilizie, denuncia, nei tracciati a fuso, retaggi medievali.

L'espansione di Brolo avviene gradualmente; nel XVII secolo nella breve pianura sottostante la rocca si sviluppa il centro abitato con la Chiesa Madre fatta costruire da Ignazio Vincenzo Abate, marchese di Longarino e Signore di Brolo, nel 1764, ed infine l'edificazione, lungo la strada regia, d'alcuni palazzetti ottocenteschi definiscono il profilo urbano del paese.

Brolo quindi senza privarsi degli agi della modernità, mantiene memoria visiva del Medioevo consentendo al visitatore, in un tutt'uno, di assaporare la delizia dei luoghi, il gusto della leggenda, il sapore della storia, dei fasti nobiliari e della sapienza popolare.



Brolo è una terra ricca d'attrattive e tradizioni. Inizialmente fu un borgo marinaro, abitato da predoni e pirati, e poi sotto il dominio dei Principi Lancia, fino al 1800 fu ambita sede dei nobili, meta dei viaggiatori artisti e notabili, che preferivano passare qui le vacanze, anche per la vicinanza delle Isole Eolie. Brolo divenne subito un centro commerciale marinaro dove si ritrovavano le flotte Aragonesi ed Angioine.

Tutti le persone rimanevano incantati dalla natura del territorio e del mare limpido e pescoso, dalla gastronomia e della gentilezza delle persone del luogo.

Già negli anni 60 fu scoperta dal turismo, ed ancora è rimasta incontaminata e tranquilla, lontano dalla massa.

Il paese offre ai turisti non soltanto le bellezze naturali, o il borgo medievale che con i suoi disegni e rilievi architettonici ci ricorda da vicino la casba tunisina, ma anche delle strutture moderne quali alberghi e residence situati sia in riva al mare che in pieno centro storico, locali tipici, ristoranti, negozi ove poter shopping ed inoltre continui collegamenti con le Isole Eolie che si trovano di fronte creando uno scenario da favola.

Il territorio non si ferma solo alla così detta marina, ma si può passeggiare nei boschi di lecci, nelle pinete o lungo i sentieri di campagna.

LE MANIFESTAZIONI

CARNEVALE BROLESE

Tra i più tradizionali della Val Dènone, con le sfilate dei carri allegorici.

25 MARZO

Festa della Santa Patrona, la Madonna Annunziata.

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Tradizionalmente la Via Crucis, che già dall'imbrunire e fino a notte fonda, si sviluppa per le vie del centro storico, con la classica esposizione delle "coperte" e le fiaccole accese ai balconi illuminati.

ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO

Festeggiamenti tradizionali della Santa Patrona, con spettacoli musicali, raduni di bande e fanfare, concerti serali; alla fine il "giocofocu" a mare.

ESTATE BROLESE

Cartellone di manifestazioni d'intrattenimento turistico che nei mesi di luglio ed agosto interessano, tutte le sere, piazze, slarghi e contrade del paese. Rassegne di cabaret, cinematografiche e teatrali. Concerti di musica leggera, blues ed etnica, Folklore e arte varia. Tipiche del periodo, le sagre gastronomiche.

ITINERARI GASTRONOMICI

Tra gastronomia tipica e folklore, scoprendo le pietanze tipiche della Val Dènone - da giugno a settembre.

PRIMA DOMENICA DI AGOSTO

Festeggiamenti della Madonna dei Sette Mari, all'imbrunire processione di barche, con banda musicale al seguito, festa tipica dei marinai.

SECONDA DOMENICA DI AGOSTO

Festa tradizionale in contrada Piana, la più antica del paese, in onore alla Madonna Addolorata. Tradizionali i giochi "di pignateddi" e la gastronomia, dove impera la "carne 'nfurnata".

PRIMA DOMENICA DI SETTEMBRE

Festa tradizionale del Lacco in onore alla Madonna Addolorata. Tipica la gastronomia legata all'avvenimento (le olive schiacciate e condite con vari aromi), tradizionali le "luminarie".

SAN MARTINO

Sagra del vino nuovo con le salsicce.

I RITI DEL NATALE

Festeggiamenti popolari. Tipica la "novena" con i "ciaramiddari" ed i ceppi accesi la notte della vigilia di Natale.

Altre Feste religiose - popolari nei quartieri e nelle contrade.

Terza Domenica di luglio c.da Iannello.
Terza Domenica di Giugno c.da Lacco.
Quarta Domenica di giugno c.da Mersa.
Terza Domenica di agosto q.re Vespri Siciliani.
Quarta Domenica d'agosto q.re Sottogrotte.

FONTE: SITO ISTITUZIONALE COMUNE DI BROLO